

Hasso Hofmann, *Immagini della pace ovvero la giustizia dimenticata*, a cura di Matteo Bozzon, Mimesis Edizioni, Milano 2024

Giuliana Parotto

Hasso Hofmann, già autore del fondamentale libro *Rappresen-
tanza – rappresentazione*, ci offre un breve ma incisivo saggio
dedicato all'interpretazione di alcune immagini che hanno fatto
la storia del pensiero politico occidentale: l'affresco di Ambrogio
Lorenzetti nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena, il
frontespizio del *Leviatano* in diverse elaborazioni e gli affreschi
con cui Gian Battista Tiepolo ha decorato la Residenza di Würz-
burg. Oggetto principale è la figura della Pace, che rappresenta
il centro del dipinto di Lorenzetti e che è il filo conduttore di cui
l'autore si serve per interpretare non soltanto immagini che la
ritraggono, come il quadro di Dumont le Romain, intitolato ap-
punto *La Paix* oppure l'incisione di Bernard Picart che raffigura
la Pace sul Frontespizio del libro *Storia delle Province unite e dei
Paesi bassi*, ma molte altre immagini dove la pace non compa-
re affatto, come il frontespizio del *Leviatano* di Thomas Hobbes,
fino a varie immagini della Libertà, dalla famosa Marianna di De-
lacroix, che guida a seno nudo il popolo francese, alla statua della

Libertà, simbolo stesso dell'America. Già da queste indicazioni, si comprende come il libro sia molto di più che un che una nota a margine sulla iconografia della pace. L' erudita e penetrante analisi è un esempio di raffinata ermeneutica in cui le immagini rivelano una logica specifica, una struttura argomentativa che l'autore ricostruisce puntigliosamente, inscrivendola in una costellazione di immagini più ampia, che rivela una articolata concezione storico – concettuale entro cui le immagini svelano il loro significato filosofico – politico.

L'affresco di Ambrogio Lorenzetti è la prima immagine che l'autore commenta, mettendo in luce il nesso costitutivo tra la giustizia e la pace raffigurate a rappresentare il buon governo. La concordia, che l'autore riconduce alla chorda, ovvero a un cordino, la cui funzione è di legare insieme i cittadini che appartengono a tutti i ceti, esprime un'armonia non fondata su un principio di uguaglianza ma di differenza, secondo la lettera dell'Etica Nicomachea ivi citata, sebbene l'immagine della "pialla", che rappresenterebbe la necessità di una certa omogeneità tra i cittadini, sia, in qualche misura espressione dell'uguaglianza stessa. Il Timore trova spazio nella rappresentazione del cattivo governo, mentre la sicurezza è effetto della pace e garantisce una vita fiorente, nella diversità delle attività e delle professioni, ulteriore riferimento al mondo plurale dei ceti.

All'evidente nesso che collega giustizia e pace si contrappongono le immagini che rivelano uno slittamento concettuale in cui la giustizia sparisce propriamente dalla scena. Qui l'autore riprende la nota immagine del *Leviatano* la cui ricostruzione poggia su una approfondita conoscenza del testo, di cui il Frontespizio raffigura simbolicamente le principali tesi. In Hobbes, a cui l'autore accosta, *mutatis mutandis* anche Kant, il concetto politico portante è la libertà e non la giustizia. Questa assume un ruolo ancillare

rispetto all'autorità sovrana, chiamata a definire leggi che non sono sottoposte ad alcun principio superiore di giustizia: "della giustizia – scrive l'autore – si salva solo la spada del potere decisionale giudiziale" (p. 54). La pace, che resta il primo comando della legge di natura nonché il fine specifico del dispositivo hobbesiano della sovranità, è interamente separata dalla giustizia. L'idea della libertà individuale sta alla base del pensiero politico fino alla contemporaneità, inscrivendosi in una filosofia della storia in cui trova conferma il teorema della "non contemporaneità di storie diverse ma contemporanee in senso cronologico" formulato da Reinhart Kosellek. Oggetto di analisi è, a questo proposito, l'affresco di Giambattista Tiepolo nella residenza dei principi vescovi di Würzburg. La pace è qui incarnata nella figura dell'Europa che posa la mano sul toro, immagine simbolica di Europa, la principessa fenicia rapita da Zeus apparso in forma appunto di bianco toro. Europa è circondata dai simboli del potere e occupa solo una parte dell'affresco in cui trovano posto tutti gli altri continenti, collocati entro una narrazione pittorica in cui è rappresentato il processo di civilizzazione. Europa è l'apice in cui culmina questo processo, il cui esito è la pace. Il nesso tra giustizia e pace è anche qui offuscato: la giustizia è sostituita dal mito della civiltà europea il cui portato filosofico politico resta la scoperta della libertà. Qui trova posto l'analisi dello scritto kantiano *Per la pace perpetua*, che estende, integra e suggella il nesso tra civiltà europea, libertà e pace. Si tratta di un nesso che sta ancora alla base delle convinzioni politiche oggi più diffuse, come l'idea della libertà individuale e la fiducia nel progresso tecnico-scientifico ed economico. Qui l'autore si chiede se, alla luce della crisi in cui versa la pace mondiale e gli attuali evidenti squilibri sociali ed economici, si possa ancora fare affidamento su questi principi: il richiamo finale alla necessità di ridare centralità alla giustizia

conclude questo straordinario saggio in cui l'intreccio tra analisi concettuale ed ermeneutica delle immagini è un vero stimolo alla riflessione filosofico- politica oltre che una piacevole lettura.